

# FELM

Migliore funzionamento del mercato  
del lavoro edile europeo

VS/2021/0011

## IMPRESE E LAVORATORI DEI PAESI TERZI NEL SETTORE EDILE EUROPEO:

Un'analisi normativa,  
quantitativa e qualitativa

Sonila Danaj  
Eszter Zólyomi  
Elif Naz Kayran  
Leonard Geyer

**SINTESI**

Vienna, aprile 2023



EUROPEAN CENTRE FOR  
SOCIAL WELFARE POLICY  
AND RESEARCH

European Federation  
of Building  
and Woodworkers



# SINTESI

**LA PRESENTE RELAZIONE** riporta i risultati della ricerca condotta dal *Centro europeo per le politiche e la ricerca sull'assistenza sociale* nell'ambito del progetto „**Migliore funzionamento del mercato del lavoro edile europeo – FELM**“ (VS/2021/0011 – Sostegno al dialogo sociale) coordinato dalla Federazione europea dei lavoratori del settore edile e del legno (FETBB) e dalla Federazione delle industrie europee del settore edile (FIEC). Lo studio si articola in tre parti:

1. un'analisi critica del quadro normativo e politico dell'UE sull'accesso delle imprese e dei lavoratori extra UE nel mercato europeo;
2. un'analisi quantitativa del numero e delle caratteristiche delle imprese edili, dei lavoratori edili e dei lavoratori edili distaccati nell'Unione europea (UE) di Paesi terzi;
3. sei studi di caso, tre relativi all'accesso e alla partecipazione al mercato edilizio dell'UE da parte di imprese di Paesi terzi e tre da parte di lavoratori di Paesi terzi. La ricerca è stata condotta nel periodo ottobre 2021-marzo 2023.

**L'accesso e la partecipazione delle imprese di Paesi terzi al mercato europeo dell'edilizia sono regolati a tre livelli di governance che si intersecano:** internazionale, dell'UE e nazionale. Il quadro normativo vigente consente l'accesso al mercato europeo solo agli operatori di Paesi terzi stabiliti in Paesi aderenti all'Accordo sul commercio mondiale sugli appalti pubblici (AAP) o ad altri accordi di libero scambio di cui l'Unione o singoli Stati membri sono parte. Tuttavia, questo non impedisce agli operatori economici originari di altri Paesi terzi che hanno registrato filiali nell'UE di soddisfare i criteri di „sede nell'UE“ o „sede in Paesi terzi aderenti agli

accordi internazionali“ e di ottenere così l'accesso al mercato europeo. L'analisi rileva che, mentre il quadro generale è definito a livello internazionale e dell'UE, gli Stati membri possono stabilire i propri criteri di inclusione ed esclusione attraverso regolamenti nazionali e/o procedure di controllo.

Il quadro giuridico che regola l'impiego e l'accesso dei lavoratori cittadini di Paesi terzi nel settore edile europeo si basa su normative nazionali e UE. Le regole fondamentali per il rilascio di un permesso di soggiorno e di lavoro nei diversi Paesi dell'UE, in generale e per categorie specifiche, come lavoratori stagionali, altamente qualificati, provenienti da trasferimenti intrasocietari e distaccati, sono regolamentate a livello europeo attraverso varie direttive. Tuttavia, la sovranità nazionale degli Stati membri rimane la base principale in termini di opzioni e procedure di accesso. Tutti gli Stati membri che mirano a migliorare le carenze di manodopera in vari settori, tra cui quello dell'edilizia, attuano diverse misure che mirano a fornire l'accesso e a facilitare l'assunzione di lavoratori cittadini di Paesi terzi nei loro mercati nazionali. Tali misure comprendono sistemi di quote di ingresso, normative specifiche e accordi bilaterali con singoli Paesi terzi. Il riesame della direttiva sul distacco e di altre direttive correlate indica che i cittadini di Paesi terzi, per essere distaccati, devono già risiedere e lavorare in uno Stato membro dell'UE.

L'analisi quantitativa si basa sulle statistiche di Eurostat sulle consociate estere residenti nel Paese (FATS), sugli avvisi di aggiudicazione dei contratti della banca dati Tenders Electronic Daily (TED), sull'indagine europea sulla manodopera e sulle statistiche sul distacco dei lavoratori ricavate da comunicazioni precedenti.

### **I principali risultati dell'analisi quantitativa delle imprese dei Paesi terzi (o extra UE) sono:**

- Sebbene la presenza di imprese di proprietà di Paesi terzi in percentuale di tutte le imprese del settore edile nell'UE sia molto ridotta (pari ad appena lo 0,1% nel 2018), il loro peso è apparso leggermente maggiore.
- Le imprese di proprietà di Paesi extra UE hanno rappresentato l'1,2% del fatturato generato dal settore edile nell'UE e l'1,4% del valore aggiunto.
- Le imprese extra UE hanno generato il 15,4% del fatturato, il 19,0% del valore aggiunto e il 17,6% degli occupati del settore edile.
- Nel 2019, la Slovenia è stato il Paese dell'UE con il maggior numero di imprese edili di proprietà di Paesi extra UE, mentre il Lussemburgo è stato il Paese in cui le imprese extra UE hanno avuto la quota più alta del settore edile nazionale (10,6%).
- L'origine dell'importante percentuale di imprese di proprietà straniera nel settore edile non è nota (66,6%) a causa della limitatezza dei dati. I dati disponibili indicano che nel 2018 i proprietari stranieri provenivano dai quattro Paesi EFTA (10,9%), dagli Stati Uniti (8,5%), da Israele (5,3%), dalla Turchia (5,2%) e da Cina e Hong Kong (2,3%). A livello di Stati membri dell'UE, la vicinanza geografica, la lingua comune e le somiglianze culturali sembrano essere fattori in grado di spiegare la maggiore presenza di aziende provenienti dall'area EFTA, dalla Turchia e da Israele.
- Sulla base dei dati degli avvisi di aggiudicazione pubblicati tra il 2011 e il 2020, sono stati aggiudicati 347 contratti a imprese situate al di fuori dell'UE per lavori edili per un importo totale di 8,8 miliardi di euro. Sia il numero di contratti che l'importo aggiudicati sono aumentati nel tempo.
- I Paesi con il maggior numero di contratti aggiudicati a imprese extra-UE sono stati Germania (78), Francia (59), Polonia (42) e Bulgaria (41). Sebbene la Germania abbia aggiudicato il maggior numero di contratti (quasi il doppio rispetto alla Polonia), il loro valore era inferiore a quello di molti Stati membri dell'UE. I contratti aggiudicati

dalla Polonia hanno avuto di gran lunga l'importo totale più alto, con circa 5 miliardi di euro, seguiti dalla Bulgaria (quasi un miliardo e mezzo).

- Sono stati aggiudicati 25 contratti a società con sede in Cina o a Hong Kong per progetti edili per un valore totale di 1,9 miliardi di euro. Il maggior numero di contratti è stato aggiudicato dalla Polonia (16), dalla Germania (3) e dalla Grecia (2).

### **I principali risultati dell'analisi quantitativa dei lavoratori cittadini di Paesi terzi sono:**

- L'edilizia è una meta lavorativa cruciale per i cittadini di Paesi terzi nei mercati del lavoro dell'UE, dove la loro quota rimane dell'8,5%.
- Secondo i calcoli effettuati sulla base dei dati dell'IFL dell'UE, la Slovenia (23,3%), la Lettonia (23,1%), la Grecia (18,9%), l'Estonia (16,9%) e Cipro (16,6%) presentano la quota maggiore di cittadini di Paesi terzi che lavorano nel settore edile nel 2020. Nella maggior parte dei Paesi dell'UE, le tendenze nel tempo sembrano relativamente stabili, ad eccezione delle tendenze all'aumento della quota di lavoratori cittadini di Paesi terzi in Slovenia e in Repubblica Ceca e di un lieve calo in Grecia.
- I cittadini di Paesi extra UE nella regione europea sono il gruppo più numeroso di lavoratori, costituendo quote importanti della forza lavoro nell'edilizia in Slovenia (19,5%), Grecia (16,4%), Lettonia (16,6%), Estonia (16,1%), Austria (7,4%) e Italia (6,2%). I Paesi con quote relativamente più elevate di lavoratori provenienti dalla regione del Medio Oriente e dell'Africa sono Cipro (10,0%), Francia (4,0%), Spagna (3,1%) e Italia (2,4%).
- Il gruppo più numeroso di lavoratori cittadini di Paesi terzi rientra nella fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni (35,7%).
- La maggior parte dei lavoratori cittadini di Paesi terzi nel settore edile svolge lavori che rientrano nella categoria ISCO-700 „artigiani e lavoratori assimilati“ (69,4%) e nel gruppo ISCO-900 „occupazioni elementari“ (14,8%).

- In media, i cittadini di Paesi terzi sono più spesso impiegati con contratti di lavoro a tempo parziale rispetto ai lavoratori dell'UE/EFTA. Nell'UE, l'82,4% dei cittadini di Paesi terzi nel settore edile sono lavoratori dipendenti (%), il 17,07% sono lavoratori autonomi e lo 0,52% è classificato come collaboratore familiare. La quota di lavoro autonomo più alta per i cittadini di Paesi terzi si verifica in Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Belgio e Italia.
- I dati quantitativi sul distacco dei cittadini di Paesi terzi sono limitati a 15 Stati membri. Tra i Paesi dell'UE per i quali sono disponibili i dati, il Belgio, la Francia e l'Austria hanno ricevuto il maggior numero di lavoratori edili distaccati da Paesi terzi. Il Belgio è l'unico Paese ricevente in cui i cittadini di Paesi terzi distaccati rappresentano una quota significativa (4,34%) dell'occupazione totale nel settore edile, seguito da Lussemburgo (1,8%), Austria (1,4%) e Francia (0,89%).
- I principali Paesi di provenienza dei lavoratori distaccati sono la Polonia (in termini assoluti) e la Slovenia (in termini relativi).

#### **I tre studi di caso sulle imprese dei Paesi terzi**

si sono concentrati sulla partecipazione delle imprese dei Paesi terzi agli appalti pubblici in Bulgaria, su un'impresa edile turca in Slovenia e su un'impresa edile cinese in Svezia. I tre studi di caso mostrano la differenze di pratiche di appalto pubblico nei tre contesti nazionali. Le principali modalità di accesso al mercato europeo per le imprese di Paesi terzi sono: la partecipazione alla gara d'appalto come unico partecipante, le joint-venture con imprese locali e l'inclusione di subappaltatori locali. Oltre alla cooperazione con le imprese locali, gli operatori dei Paesi terzi investono anche nell'immagine pubblica, dato che molte gare d'appalto riguardano grandi progetti di importanza pubblica. I tre casi mostrano quali sono le procedure e le sfide nell'applicazione dei principi normativi di parità di trattamento, trasparenza e concorrenza leale negli

appalti pubblici che coinvolgono imprese edili di Paesi terzi. In questo modo, gli studi di caso evidenziano anche le attuali debolezze delle norme e delle procedure di appalto e i possibili modi per superarle. Anche il rispetto da parte delle imprese di Paesi terzi degli standard ambientali, sociali e lavorativi europei e il loro monitoraggio da parte delle amministrazioni aggiudicatrici nazionali e delle istituzioni pubbliche sono fondamentali per la loro applicazione.

#### **I tre studi di caso sui lavoratori cittadini di Paesi terzi**

si sono concentrati sui lavoratori bosniaci in Austria, sui lavoratori ucraini in Belgio e sui lavoratori del Sud-Est asiatico in Romania. I risultati mostrano che in tutti e tre i Paesi, due con una storia di immigrazione più lunga e uno relativamente più breve, i lavoratori cittadini di Paesi terzi nel settore edile stanno diventando una risorsa importante in termini di disponibilità di manodopera, in risposta alla crescente carenza di manodopera nei mercati del lavoro dei Paesi di accoglienza. Tuttavia, i lavoratori cittadini di Paesi terzi sono esposti a molteplici rischi aggiuntivi, che derivano dalla combinazione della precarietà del loro impiego e dal loro status di immigrati, in particolare quando gli accordi di lavoro e i permessi di soggiorno sono temporanei. In tutti e tre gli studi di caso sono stati evidenziati casi di disparità di condizioni (come retribuzione insufficiente o minima e alloggio inadeguato) e di sfruttamento. I rischi per i lavoratori cittadini di Paesi terzi sono maggiori se vengono distaccati o inviati attraverso canali irregolari a lavorare nei cantieri edili dal loro Paese UE di residenza in un altro Paese dell'UE. Le barriere linguistiche e le difficoltà di applicazione delle normative sono dimostrate in tutti e tre i casi. Tuttavia, mentre in Austria e in Belgio le autorità pubbliche e le parti sociali sono fortemente coinvolte nel monitoraggio e nell'applicazione degli standard lavorativi, in Romania, in quanto Paese emergente di immigrazione, i meccanismi di monitoraggio e applicazione sono nuovi o ancora da sviluppare.



**EFBWW**  
European Federation  
of Building and Woodworkers  
Rue Royale 45  
1000 Bruxelles  
Belgio  
Tel. +32 2 227 10 40  
info@efbww.eu  
www.efbww.eu



**FIEC**  
European Construction Industry  
Federation  
Avenue des Arts 20  
1000 Bruxelles  
Belgio  
Tel. +32 2 514 55 35  
info@fiiec.eu  
www.fieic.eu



EUROPEAN CENTRE FOR  
SOCIAL WELFARE POLICY  
AND RESEARCH

**EUROPEAN CENTRE  
FOR SOCIAL WELFARE POLICY  
AND RESEARCH**  
Berggasse 17  
1090 Vienna  
Austria  
Tel. +43 1 319 45 05-0  
ec@euro.centre.org  
www.euro.centre.org



**Finanziato  
dall'Unione europea**